

Domenica della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Battesimo del Signore****Lectio: Isaia 55, 1 - 11****Marco 1, 7 - 11****1) Orazione iniziale**

Padre santo, che nel battesimo del tuo amato Figlio hai manifestato la tua bontà per gli uomini, concedi a coloro che sono stati rigenerati nell'acqua e nello Spirito di vivere con pietà e giustizia in questo mondo per ricevere in eredità¹ la vita eterna.

2) Lettura: Isaia 55, 1 - 11

Così dice il Signore: «O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte.

Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia?

Su, ascoltatevi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide.

Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni.

Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.

Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie.

Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

3) Commento¹ su Isaia 55, 1 - 11

- Dio, parlando al popolo, per mezzo del profeta Isaia, lo incita a percorrere la retta via, quella che porta ai beni messianici che appagano, gratuitamente, ogni sete: " Se qualcuno ha sete, venga a me e beva" (Gv 7, 37). Questo invito è rivolto ai poveri affamati di tutti i tempi. Ma, in questo brano, è contenuto anche un rimprovero per quanti seguono coloro che, con parole insensate, tendono a convincere gli altri che Dio o è distratto o non esiste. Dopo aver elencato i vantaggi che derivano dall'ascolto della parola di Dio il profeta, il secondo Isaia, paragona questa all'acqua piovana, che sembra scompaia sotto terra, ma invece la feconda: Gesù venuto nel mondo per fare conoscere il Padre, ritorna a lui non senza effetto.

- Oggi la prima lettura è del profeta Isaia al cap 55,1-11. Tra il 600 e il 500 a.C. mentre il popolo d'Israele è esiliato, disprezzato e umiliato, un popolo, che ha perso tutto, perde anche la speranza, ma Dio suscita un profeta, una Voce che grida, che ricorda al suo popolo che lo stesso Dio, che "ci ha tratti dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù" può ancora liberare. Può farlo perché lui solo è creatore, lo farà perché è fedele e ci ama più di una madre. Questo amore, non ci è imposto.

Ed ecco l'accorato invito: "O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate senza denaro, senza pagare vino e latte."Noi abituati che nessuno ci regala niente, e anche se apparentemente ci regalano qualcosa sappiamo per esperienza che pagheremo in altro modo un prezzo molto più caro; siamo molto meravigliati di queste parole! Cos'è una favola per bambini? Ma poi pensiamo, la vita, ce la siamo data da soli? I genitori sanno descrivere tutti i procedimenti che avvengono, nonostante loro, nell'utero della mamma? E allora almeno un dono

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprizeles

l'abbiamo ricevuto tutti gratis. Questo è un dono di ogni istante, perché con tutte le attenzioni che possiamo avere, potrebbe esserci tolto, non è in mio potere di controllo. Ecco, questo vino, latte pane, indicano l'offerta del dono della vita piena che ci è stata donata.

Ma poi in modo accorato il Signore chiede: "Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia?" Molte volte pensiamo di essere totalmente autonomi e ci illudiamo di bastare a noi stessi, senza contare tutte le altre schiavitù e dipendenze umane che accettiamo. Abbiamo in abbondanza cibi succulenti e non li vediamo neppure, andiamo a elemosinare affetto, simpatia da altri come noi! "Cercate il Signore, mentre si fa trovare" Cosa significa? Che a volte Dio si fa trovare, altre no? Non è così, Dio si fa sempre trovare.

Il profeta, che sta tornando dall'esilio di Babilonia dice che se l'uomo non è capace di entrare in sé e di conoscersi, difficilmente potrà conoscere Dio e quindi la sua ricerca di Dio diventa vana. Tutti gli uomini e donne lo potranno trovare, non solo il popolo ebreo. E' un cammino quotidiano verso l'abisso che separa i pensieri dell'uomo da quelli di Dio: "I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie".

Se ci mettiamo da 2 punti di vista diversi, vediamo cose diverse! Fa un esempio chiaro: "Come la pioggia o la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra, fecondata, fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia; così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca." La Parola è creatrice: "Sia la luce e la luce fu". Il Signore è un Dio nascosto, noi siamo troppo piccoli per comprenderlo. L'unico modo di impadronirsi di Dio è quello di diventare suoi. Noi possiamo dire, pensare e credere che tutto ciò sia favoletta ma la pioggia, la neve continua a scendere, a irrigare a tornare in cielo come vapore e nuvola. La terra non potrà trattenere la pioggia; l'incredulità e l'opposizione umana non impediscono alla Parola di trionfare su ogni ostacolo e fecondare. La Parola rivela quanto Dio è premuroso, comprensivo, indulgente verso la debolezza e la fragilità delle sue creature.

La festa di oggi celebra l'ingresso dell'Infinito nel finito, senza che l'infinito sia imprigionato. Non sempre l'uomo resta attento a questa realtà. Ecco perché il Signore ripete: "Assetati, venite all'acqua. Cercate il Signore! Porgete l'orecchio e ascoltate. "Noi pur avendo bisogno di senso e di orientamento, non andiamo alla fonte autentica, si cerca altrove, senza trovarla.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Marco 1, 7 - 11

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Marco 1, 7 - 11

● L'evangelista Marco racconta il battesimo di Gesù con la sua abituale sobrietà. Non ha parlato (e non parlerà) della nascita di Gesù, e nemmeno della sua infanzia. Per lui, tutto ha inizio col battesimo di Gesù. I pochi versetti dedicati alla missione di Giovanni richiamano e riassumono in breve la lunga attesa, da parte dell'umanità, della venuta del Salvatore. La missione del Salvatore comincia con il far passare in secondo piano il precursore, il quale, potendo proporre soltanto un battesimo d'acqua, lascia il posto a colui che battezzerà nello Spirito Santo. Comincia una nuova era, una creazione assolutamente nuova. Il Creatore prende il posto della creatura. Il Salvatore scende nel Giordano come un peccatore, il giudice di questo mondo fa la parte di un nuovo Adamo. Gesù esce dall'acqua e intraprende la propria missione, come all'inizio l'uomo fu plasmato dal fango, mentre un flutto risaliva dalla terra e bagnava la superficie del suolo (Gen 2,6). Gesù riceve lo Spirito Santo come già un tempo: "Dio... soffiò nelle sue narici un alito di vita" (Gen 2,7). E Gesù, secondo Marco, diviene l'uomo nuovo, proprio come di Adamo si dice: "E l'uomo divenne un essere vivente" (Gen 2,7). L'umanità ricomincia allora, col battesimo di Gesù, su basi nuove. Dovrà ancora passare attraverso l'esperienza della morte ed entrare quindi nella gloria della risurrezione.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Dovrà ancora, e deve tuttora, trasformarsi lentamente in ogni uomo, aspettando il giorno in cui “vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi... Ed egli... riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo” (Mc 13,26-27). Allora non ci sarà più battesimo (At 21,23-27).

- Un amore così grande che squarcia anche i cieli

Sulle rive del Giordano, il Padre presenta Gesù al mondo, lo strappa all'anonimato dei trent'anni. Gesù non aveva alcun bisogno di farsi battezzare, è come se avesse lui invece battezzato il Giordano, santificato per contatto la creatura dell'acqua. Lo sa e lo ripete il celebrante nella preghiera eucaristica terza: «Tu che fai vivere e santifichi l'universo». Straordinaria teologia della creazione: Tu che non solo dai vita all'uomo ma all'universo intero; non solo dai vita alle cose, ma le rendi sante! Santità del cielo, dell'acqua, della terra, delle stelle, del filo d'erba, del creato... «E subito, uscendo dall'acqua vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba». Sento tutta la bellezza e la potenza del verbo: si squarciano i cieli, come per un amore incontenibile; si lacerano, si strappano sotto la pressione di Dio, sotto l'urgenza di Adamo e dei poveri. Si spalancano come le braccia dell'amata per l'amato. Da questo cielo aperto e sonante di vita viene, come colomba, il respiro di Dio.

Una danza dello Spirito sull'acqua è il primo movimento della Bibbia (Gen 1,2). Una danza nelle acque del grembo materno è il primo movimento di ogni figlio della terra. Una colomba che danza sul fiume è l'inizio della vita pubblica di Gesù. Venne una voce dal cielo e disse: "Tu sei il Figlio mio, l'amato, il mio compiacimento".

Tre parole potenti, ma primo viene il tu, la parola più importante del cosmo. Un io si rivolge a un tu. Il cielo non è vuoto, non è muto. E parla con le parole proprie di una nascita. Figlio è la prima parola, un termine potente per il cuore. E per la fede. Vertice della storia umana. Dio genera figli di Dio, genera figli secondo la propria specie. E i generati, io e tu, tutti abbiamo una sorgente nel cielo, il cromosoma divino in noi.

Seconda parola: il mio nome non è solo figlio, ma amato. Lo sono da subito, da prima che io faccia qualsiasi cosa, prima che io risponda. Per quello che sono, così come sono, io sono amato. E che io sia amato dipende da lui, non dipende da me.

La terza parola: in te ho posto il mio compiacimento. La Voce grida dall'alto del cielo, grida sul mondo e in mezzo al cuore, la gioia di Dio: è bello stare con te. Ti amo, figlio, e mi piaci. Sono contento di te. Prima che tu mi dica sì, prima ancora che tu apra il cuore, tu mi dai gioia, sei bello, un prodigio che guarda e respira e ama e si incanta. Ma che gioia posso dare a Dio, io con la mia vita accidentata e distratta, io che ho così poco da restituire? Con tutte le volte che mi dimentico di Lui? Eppure quelle tre parole sono per me, lampada ai miei passi, lume acceso sul mio sentiero: figlio, amato, gioia mia.

- Battesimo, nascere di nuovo e con un Dna divino

Il racconto di Gesù al Giordano ci riporta alla Genesi, all'in principio, alle prime immagini della Bibbia, quando lo spirito di Dio aleggiava sulle acque (Genesi 1,2) di un mare gonfio di vita inespressa. L'origine del creato, come quella di ognuno di noi, è scritta sull'acqua, nelle acque di un grembo materno.

Il rito del Battesimo porta impresso questo sigillo primordiale di nascite e di rinascite, di inizi e di ricominciamenti. Lo rivela un dettaglio prezioso: venne una voce dal cielo e disse: «Tu sei il Figlio mio, l'amato».

La voce dice le parole proprie di una nascita. **Figlio** è la prima parola, un termine potente per il cuore. E per la fede. Vertice della storia umana. Nel Battesimo anche per me la voce ripete: tu sei mio figlio. E nasco della specie di Dio, perché Dio genera figli di Dio, figli secondo la propria specie. E i generati, io e tu, tutti abbiamo una sorgente nel cielo, il cromosoma del Padre nelle cellule, il Dna divino seminato in noi.

La seconda parola è **amato** e la terza: **mio compiacimento**. Termine desueto, che non adoperiamo più, eppure bellissimo, che nel suo nucleo contiene l'idea di piacere, che si dovrebbe tradurre così: in te io ho provato piacere. La Voce grida dall'alto del cielo, grida sul mondo e in mezzo al cuore, la gioia di Dio: è bello stare con te. Tu, figlio, mi piaci. E quanta gioia sai darmi!

Io che non l'ho ascoltato, io che me ne sono andato, io che l'ho anche tradito sento dirmi: tu mi piaci. Ma che gioia può venire a Dio da questa canna fragile, da questo stoppino dalla fiamma

smorta (Isaia 42,3) che sono io? Eppure è così, è Parola di Dio, rivelativa del suo cuore segreto. Per sempre.

Gesù fu battezzato e uscendo dall'acqua vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. Noto la bellezza e l'irruenza del verbo: si squarciano i cieli, come per un amore incontenibile; si lacerano, si strappano sotto la pressione di Dio, sotto l'urgenza del Signore. Si spalancano come le braccia dell'amata per l'amato. Da questo cielo aperto viene, come colomba, la vita stessa di Dio. Si posa su di te, ti avvolge, entra in te, a poco a poco ti modella, ti trasforma pensieri, affetti, speranze, secondo la legge dolce, esigente, rasserenante del vero amore.

Nel Battesimo è il movimento del Natale che si ripete: Dio scende ancora, entra in me, nasce in me perché io nasca in Lui, nasca nuovo e diverso, custodendo in me il respiro del cielo.

Ad ogni mattino, anche in quelli più oscuri, riascolta la voce del tuo Battesimo sussurrare: Figlio mio, amore mio, gioia mia. E sentirai il buio che si squarcia, e il coraggio che dispiega di nuovo le ali sopra l'intera tua storia.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la Chiesa, nata dall'acqua del Battesimo e guidata dallo Spirito, perché segua il suo Signore, manifestandone l'opera di liberazione e riconciliazione, preghiamo?
- Per la società civile, perché favorisca i ruoli e i compiti che sono a servizio della promozione delle persone, soprattutto le più deboli, preghiamo?
- Per i credenti che si dedicano al volontariato, perché nel loro impegno di riconciliazione e di promozione umana trovino in Gesù il modello della loro azione, preghiamo?
- Per noi che oggi abbiamo compreso che siamo chiamati a seguire il Messia e a testimoniare il suo messaggio, perché lo Spirito Santo ci faccia capire come possiamo mettere i nostri carismi a servizio del Vangelo, preghiamo?
- Come singolo, come coppia, come famiglia, come comunità, il nostro essere battezzati rimane un semplice rito e ricordo o vuole essere la chiave di volta del nostro vivere secondo il modello di amore che Gesù ci ha indicato?
- Abbiamo veramente coscienza che col battesimo siamo diventati figli adottivi di Dio, solamente in virtù del suo amore irrinunciabile?
- Il battesimo di acqua lo hanno chiesto per noi i nostri genitori, quando ci decidiamo a chiedere quello di fuoco, che è di nostra competenza chiedere, se vogliamo chiamarci cristiani?
- Il battesimo è, insieme alla penitenza, il sacramento del perdono con cui si manifesta la misericordia di Dio e con cui, un tempo, si diceva che, in virtù di esso, ci si distingueva dagli animali. Oggi pensiamo ancora che chi non ha ricevuto il battesimo è simile a un animale?

8) Preghiera: Isaia 12

Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

*Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.*

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.*

*Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.*

9) Orazione Finale

O Padre, che a tutti offri la tua grazia, concedi a noi tutti il dono dello Spirito Santo, per essere segno della tua presenza e del tuo amore nella vita di ogni giorno.